



#CAROVANA SOLIDALE

Bollettino della Parrocchia dei Ss. Pietro e Giacomo app.

CREDERE NELLA BELLA NOTIZIA

+ Dal Vangelo secondo Marco (1,14-20)

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.





Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei soffermarmi sulla preghiera che possiamo fare a partire da un brano della Bibbia.

Le parole della Sacra Scrittura non sono state scritte per restare imprigionate sul papiro, sulla pergamena o sulla carta, ma per essere accolte da una persona che prega, facendole germogliare nel proprio cuore. La parola di Dio va al cuore. Il Catechismo afferma: «La lettura della Sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera - la Bibbia non può essere letta come un romanzo -, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo» (n. 2653). Così ti porta la preghiera, perché è un dialogo con Dio. Quel versetto della Bibbia è stato scritto anche per me, secoli e secoli fa, per portarmi una parola di Dio. È stato scritto per ognuno di noi. A tutti i credenti capita questa esperienza: un passo della Scrittura, ascoltato già tante volte, un giorno improvvisamente mi parla e illumina una situazione che sto vivendo. Ma bisogna che io, quel giorno, sia lì, all'appuntamento con quella Parola, sia lì, ascoltando la Parola. Tutti i giorni Dio passa e getta un seme nel terreno della nostra vita. Non sappiamo se oggi troverà un suolo arido, dei rovi, oppure una terra buona, che farà crescere quel germoglio (cfr Mc 4,3-9). Dipende da noi, dalla nostra preghiera, dal cuore aperto con cui ci accostiamo alle Scritture perché diventino per noi Parola vivente di Dio. Dio passa, continuamente, tramite la Scrittura. E riprendo quello che ho detto la settimana scorsa, che diceva Sant'Agostino: "Ho timore del Signore quando passa". Perché timore? Che io non lo ascolti, che non mi accorga che è il Signore.

Attraverso la preghiera avviene come una nuova incarnazione del Verbo. E siamo noi i "tabernacoli" dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite, per poter visitare il mondo. Per questo bisogna accostarsi alla Bibbia senza secondi fini, senza strumentalizzarla. Il credente non cerca nelle Sacre Scritture l'appoggio per la propria visione filosofica o morale, ma perché spera in un incontro; sa che esse, quelle parole, sono state scritte nello Spirito Santo, e che pertanto in quello stesso Spirito vanno accolte, vanno comprese, perché l'incontro si realizzi.

A me dà un po' di fastidio quando sento cristiani che recitano versetti della Bibbia come i pappagalli. "Oh, sì, il Signore dice..., vuole così...". Ma tu ti sei incontrato con il Signore, con quel versetto? Non è un problema solo di memoria: è un problema della memoria del cuore, quella che ti apre per l'incontro con il Signore. E quella parola, quel versetto, di porta all'incontro con il Signore.

Noi, dunque, leggiamo le Scritture perché esse "leggano noi". Ed è una grazia potersi riconoscere in questo o quel personaggio, in questa o quella situazione. La Bibbia non è scritta per un'umanità generica, ma per noi, per me, per te, per uomini e donne in carne e ossa, uomini e donne che hanno nome e cognome, come me, come te. E la Parola di Dio, impregnata di Spirito Santo, quando è accolta con un cuore aperto, non lascia le cose come prima, mai, cambia qualcosa. E questa è la grazia e la forza della Parola di Dio. [...]

Attraverso la preghiera, la Parola di Dio viene ad abitare in noi e noi abitiamo in essa. La Parola ispira buoni propositi e sostiene l'azione; ci dà forza, ci dà serenità, e anche quando ci mette in crisi ci dà pace. Nelle giornate "storte" e confuse, assicura al cuore un nucleo di fiducia e di amore che lo protegge dagli attacchi del maligno.

Così la Parola di Dio si fa carne - mi permetto di usare questa espressione: si fa carne - in coloro che la accolgono nella preghiera. Le Sacre Scritture sono un tesoro inesauribile. Il Signore ci conceda, a tutti noi, di attingervi sempre più, mediante la preghiera. Grazie.

Debitori del Vangelo



“La Parola di Dio non si porta in capo al mondo in un cofanetto: la si porta in sé, la si porta via in sé. Non la si mette in un angolo di se stessi, nella nostra memoria, come un ripiano d'armadio su cui la si sarebbe riposta. La si lascia andare fino in fondo, fino a quel cardine intorno al quale ruota tutto il nostro essere.

Non si può essere missionari senza aver fatto in sé questa accoglienza franca, larga, cordiale alla parola di Dio, al vangelo. Questa Parola, la sua tendenza viva è di farsi carne, di farsi carne in noi. E quando noi siamo così abitati da lei, noi diventiamo atti a essere missionari.

Ma non sbagliamoci. Sappiamo che è molto faticoso ricevere in sé il messaggio intatto. Per questo molti tra di noi lo ritoccano, lo mutilano, l'attenuano. Si ha bisogno di ridurlo alla moda del momento, come se Dio non fosse sempre «alla moda», come se si ritoccasse Dio. Se il missionario-prete è il porta parola della parola di Dio, noi missionari senza sacerdozio ne siamo una sorta di sacramento.

Una volta che noi abbiamo conosciuto la parola di Dio, non abbiamo il diritto di non riceverla; una volta che noi l'abbiamo ricevuta, non abbiamo il diritto di non lasciarla incarnarsi in noi, una volta che si è incarnata in noi, non abbiamo il diritto di conservarla per noi, noi apparteniamo da quel momento a coloro che l'attendono.



Il tempo dei martiri passa e ritorna, ma il tempo dei testimoni dura incessantemente e testimoni vuol dire martiri.

Questa incarnazione della parola di Dio in noi, questa docilità a lasciarci modellare da lei, è ciò che noi chiamiamo la testimonianza. Se la nostra testimonianza è spesso così mediocre, è perché non realizziamo che per essere testimoni occorre lo stesso eroismo che per essere martire.

Per prendere la parola di Dio sul serio occorre in noi tutta la forza dello Spirito Santo.

Un missionario che io conosco e che crede nella parola di Dio ha dato a una donna che non credeva delle pagine della parola di Dio da battere a macchina, sicuro che ciò l'avrebbe messa in contatto con il Signore.

Cerchiamo di avere questa fede e questa semplicità. Lasciamoci abitare maggiormente dalla Parola e, abitando a nostra volta tra i nostri fratelli, crediamo che questa prossimità li avvicinerà al loro Dio.”

(Madeleine Delbrêl, Missionari senza battello)

CALENDARIO APPUNTAMENTI

Domenica 21	10:00	S. Messa - Def. Gianpaolo - Alessandro.
	11:30	S. Messa in San Giacomo - Deff. Oreste e Adele.
Lunedì 22	18:30	S. Messa - Deff. Mariantonietta, Luisa, Augusto e Salvatore.
Martedì 23	18:30	S. Messa
Mercoledì 24	18:30	S. Messa
Giovedì 25	18:30	S. Messa - Deff. Marco, Domenico.
Venerdì 26	18:30	S. Messa - Deff. Fam. Chesi.
Sabato 27	18:30	S. Messa in San Giacomo
Domenica 28	10:00	S. Messa - Def. Giovanna.
	11:30	S. Messa in San Giacomo

Domenica della Parola di Dio
21 gennaio 2024



«RIMANETE NELLA MIA PAROLA»
(Vangelo di Giovanni 8,31)

“INSIEME PER NON CADERE NELLA RETE”

Venerdì
26/01/2024
Ore 18.00

S.I.U.L.P. REGGIO EMILIA
&
PARROCCHIA SANTI PIETRO E GIACOMO
ORGANIZZANO

UNA SERATA CON I RAGAZZI PER
CONDIVIDERE STRATEGIE E ALLEANZE PER
UN UTILIZZO CONSAPEVOLE DEL WEB

RELATORI:

- ALDO ARAGIUSTO SEGRETARIO GENERALE PROVINCIALE S.I.U.L.P. REGGIO EMILIA
- SANDRO CORRADINI SEGRETARIO PROVINCIALE S.I.U.L.P. REGGIO EMILIA ESPERTO SICUREZZA WEB

PRESENZIERÀ PER IL VESCOVO
MONSIGNOR GIOVANNI ROSSI

Dove?

PARROCCHIA SANTI PIETRO E GIACOMO
APOSTOLI
ORATORIO DI VIA CAMPO SAMAROTTO

